

FANCIULLI IN FABBRICA

Uno degli aspetti più tristi della rivoluzione industriale fu l'impiego dei fanciulli nelle fabbriche. Alcuni di questi, in particolare, furono vittime di imprenditori con pochi scrupoli, che con il pretesto di insegnare loro un mestiere ne sfruttavano il lavoro prelevandoli dagli istituti per i poveri. Il fenomeno non mancò di suscitare la preoccupazione delle persone più attente e delle stesse autorità, come mostrano i brani seguenti.

Il lavoro dei fanciulli: la situazione a Manchester nel 1795

In tali opifici si utilizzano fanciulli in età tenerissima. Un gran numero di essi vengono forniti dalle case di lavoro (ospizi per i poveri e i mendicanti) in Londra, e in Westminster. Vengono portati a gruppi, come apprendisti, per sottostare a maestri lontani parecchie centinaia di miglia. In questi luoghi lavorano per padroni sconosciuti, privi di ogni protezione, dimenticati da chi per natura e secondo le leggi avrebbe dovuto prendersi cura di loro. Di solito questi fanciulli lavorano troppo a lungo in stanze strette e chiuse, spesso anche per tutta la notte. Vi respirano un'aria corrotta dal vapore che emana dall'olio adoperato nelle macchine, e da altre cause. Vivono in un gran sudiciume.

Il passare frequentemente da un'aria calda e pesante a un'atmosfera fredda e sottile genera in loro malattie che li lasciano in uno stato di debolezza; poi vanno soggetti a febbri epidemiche che affliggono tutti i grandi opifici.

Dalla relazione del dott. Percival, presidente della commissione speciale per l'igiene pubblica di Manchester

1. È certo che i bambini e le altre persone occupate nelle grandi fabbriche sono particolarmente esposte alle febbri contagiose e che, quando una di queste malattie si manifesta, essa si propaga rapidamente non solo fra coloro che sono stipati negli stessi locali, ma anche nelle famiglie alle quali appartengono, ed in tutto il vicinato.
2. Le grandi fabbriche hanno in genere un'influenza perniciosa sulla salute di chi vi lavora, anche quando non c'è nessuna epidemia, a causa della rigida privazione della libertà di movimento che impongono, dell'azione debilitante dell'aria surriscaldata o impura e della mancanza di quell'esercizio fisico che la natura considera essenziale, durante l'infanzia e l'adolescenza, per fortificare l'organismo e rendere l'uomo capace di svolgere il suo lavoro e di adempiere ai doveri dell'età virile.
3. Il lavoro notturno e giornate di lavoro troppo lunghe, quando si tratta di bambini, non solo tendono a ridurre la durata della vita e dell'attività futura, alterando le forze e distruggendo l'energia vitale della nuova generazione, ma anche favoriscono troppo spesso la pigrizia, la prodigalità ed il vizio dei genitori, che, contrariamente ad ogni legge naturale, vivono sullo sfruttamento dei loro figli.
4. I bambini impiegati nelle fabbriche, sono in genere esclusi dalla possibilità di istruirsi e di ricevere un'educazione morale e religiosa.
5. Gli eccellenti regolamenti in vigore in alcune filande di cotone mostrano che è possibile rimediare



in larga misura alla maggior parte di questi mali. Autorizzati dunque dall'esperienza e confortati dalla collaborazione degli uomini liberali che dirigono queste filande, noi proponiamo (almeno che non si pensi di poter conseguire lo scopo con altri mezzi) di fare un tentativo presso il Parlamento, per ottenere leggi che introducano in tutte le fabbriche un regime ragionevole ed umano.

Adatt. da G. Solfaroli Cammilloci, *La rivoluzione industriale*, SEI, Torino 1983

Lavoro minorile nell'Ottocento.